Anno III. TORINO Martedì 5 OTTOBRE 1869 Num. 276

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Finchè si biasimano le soverchie spese, gli accatti usurari, le imposte inesigibili, dai giornali indipendenti dello Stato, si parla a sordi, si presta poca attenzione alle lagnanze della stampa rappresentante gli interessi dei contribuenti e non quelli della dominante consorteria. Ma come le accuse o i consigli vengono recati dalla stampa estera o ufficiale, o almeno molto autorevole, la cosa cambia aspetto. Si sente il bisogno di rispondere o bene o male, i compilatori ufficiosi si travagliano di raccozzare cifre, di recare i loro poveri argomenti della novità dello Stato, delle difficoltà che si dovettero superare, argomenti sempre freschi come se fossimo ora ancora al domani della rivoluzione.

È per fermo molto doloroso questo fatto, il quale prova quanto siamo ancora deboli, quanto poca influenza abbia la stampa tra noi, specialmente perchè essa ha un circolo molto ristretto, onde avviene che fuori della provincia ove si stampano, pochissimo siano in Italia conosciuti i giornali, ma non ci maraviglia, perchè noi siamo affatto soggetti alle influenze straniere, da cui dipende pure il rialzo od il rinvilimento dei nostri fondi.

Bastò un severo articolo del *Moniteur universel* sulla nostra amministrazione per far venire la batisoffia ai capitalisti e si attribuì persino ad esso dal *Français* il ribasso di 1 50 sulla nostra rendita.

Una corrispondenza inserita nel giornale ufficiale dell'impero francese non è certamente senza importanza, benchè non possiamo attribuirgliene tanta da credere che basti ad influire cotanto sui nostri fondi, ma in ogni caso ciò prova la poca fiducia che inspirano i reggitori del nostro Stato. I quali, se intendessero da senno a riordinare le finanze, non vedrebbero scossa la loro autorità per un articolo inserto in un foglio straniero.

Quel giornale osserva che sulle sole imposte dirette abbiamo l'enorme arretrato di 132 milioni, che lo stesso può dirsi delle imposte indirette, delle quali alcune, come quella delle vetture, non si pagano affatto, quindi conchiude nel seguente modo: « Tali cifre rendono superflua ogni riflessione. Come mai gli uomini politici d'Italia, e ve n'ha dei molto sensati e molto abili, non comprendono essere cosa urgentissima che si dia un pronto ed energico rimedio ad un disordine sì affliggente, e che prima di pensare a questa o quella questione estera, a futuri eventi, la maggior parte forse immaginarii, sarebbe più prudente il riformare i vizi dell'amministrazione interna?

« Le buone finanze sono il fondamento più solido, l'unica base, per dire il vero, di ogni Governo che vuol essere stimato nel mondo e specialmente di un Governo costituzionale.

« Il credito pubblico non vorrebbe essere calcolato che l'ultimo mezzo di cui può disporre una grande nazione. E prima di ricorrervi bisogna aver usato i mezzi ordinarii, per esempio le contribuzioni scadute. Basterebbe far eseguire le leggi. La grande prosperità onde gode l'Italia, e di cui vanno giustamente altieri i suoi statisti, è la prova più evidente che essa è in grado di pagare le sue imposte. »

Come si vede, il linguaggio del *Moniteur*, quantunque severo, non si può dire inspirato da sentimenti di ostilità, ma piuttosto dal desiderio di farci finalmente rinsavire.

E tuttavia i mezzi rovinosi a cui si dovrebbe ricorrere solo in congiunture straordinarie e dopochè si fossero esauriti i mezzi ordinarii, la riscossione delle imposte, trovano chi li loda, nonchè chi li scusi. Fra questi la *Nazione*.

Abbiamo venduto il patrimonio della nazione, ma, dice essa, doveva lo Stato, contro tutti i dettami della scienza economica, essere possessore e amministratore di beni fondi? e alienandoli non ha favorito l'incremento della ricchezza pubblica, aumentando il valore di essi e moltiplicando in numero e forze i contribuenti?

Adagio a ma' passi, carina mia. Noi potremmo convenire con voi sull'utilità di quella vendita se si fosse fatta per estinguere parte del debito pubblico, come il privato cittadino fa bene se vende le sue terre per pagare un debito, ove l'interesse che paga per questo superi il prodotto che ricava dalla sua terra. Ma se vende e non paga nessun debito, non fa che correre verso la rovina. Così lo Stato. E non si aumenta poi niente affatto il valore dei beni stabili, come degli altri, gittandone sul mercato molti ad un tratto, anzi con quel mezzo non si fa che rinvilirli. Vendendo per consumare il prodotto della vendita, lo Stato non fa che privarsi di una rendita la quale, a differenza delle altre, non eccita alcuna lagnanza nei cittadini, ed è quindi per questo motivo preferibile a tutti.

La rendita che ricava lo Stato con macinazioni o con prediali o con ricchezze mobili, può essere causa, ed è infatti non rare volte fra noi, di sollevazioni e di tumulti, quella che cava da imposte indirette e dai beni demaniali non produce nissuno di quegl'inconvenienti, e questo è già un vantaggio notabile. Non saremo noi sicuramente che consiglieremo al Governo di farsi produttore e industriale, e se avesse dato in affitto il prodotto dei tabacchi a condizioni eque, per cambiar natura ad un provento annuo, non troveremmo nulla ad appuntare. Ma non è certamente il caso quando il Governo fa come il selvaggio che abbatte l'albero per raccogliere tutti i frutti insieme, o quando crede aver fatto un buon contratto dando delle obbligazioni che si pagano a tempi fissi con aumento, e danno un prodotto sicuro, allo stesso prezzo della screditata nostra rendita pubblica.

Con questi salutari principii economici si potranno per avventura arricchire i cointeressati, ma è certo che si rovina il paese.

Ma i *cointeressati* siamo, secondo la *Nazione*, noi, che essa in questo caso fa l'onore di qualificare come tali, insieme a parecchi altri fogli indipendenti della Penisola.

Ma, di grazia, quale scrocchio ha scusato, lodato o consigliato la *Gazzetta Piemontese*? quante obbligazioni al pari ha ricevuto della *Regia*?

Quante partecipanze ottennero i nostri direttori usufruendo la qualità di deputati?

In quale uffizio invece si scrissero le amorose lettere fra cognati?

RETTIFICAZIONI STORICHE.

Una lettera del deputato Finzi all'*Opinione* relativa alla spedizione di Sicilia e Napoli nel 1860, accennando alla parte avuta dal generale Nunziante, duca di Mignano, diceva che codesto generale era stato dal conte di Cavour *guadagnato* alla causa della rivoluzione.

Il duca di Mignano scrisse al direttore dell'*Opinione* una lettera di rettificazione da cui togliamo i seguenti brani:

. . . .

« Per quanta stima e rispetto io serbi alla memoria del conte di Cavour, io devo dirlo, non fui *guadagnato* da lui alla causa nazionale, ma, stringendo la mano all'illustre uomo di Stato, fui convinto ch'era inevitabile la scelta tra la grandezza d'Italia e l'opera rea dei suoi nemici, e che la prima era ormai personificata nel re Vittorio Emanuele di Savoia.

« Militare onorato, fui sempre fedele alla dinastia borbonica, e rientrai nella vita privata quando credei impossibile l'adempimento del mio dovere come militare e come cittadino.

« Fui tra i pochissimi che, nel 1848, procurassero di spingere Ferdinando II a mettersi alla testa del movimento italiano, e d'accordo col re Carlo Alberto liberare l'Italia dallo straniero. Conservo ancora la mia corrispondenza d'allora con insigni patrioti e uomini politici di quei tempi, e basti il nome del celebre professore Leopoldo Villa, che mi fu compagno nelle mie escursioni mineralogiche, del quale un'ultima lettera scrittami dal campo pochi giorni prima che la palla austriaca lo colpisse a Curtatone, è il più bel conforto che la mia coscienza di cittadino italiano possa avere.

« Le mie idee non trionfarono, e fin d'allora, sperando sempre che un giorno potessero prevalere, mi trincerai nello stretto adempimento del mio dovere come militare.

« Avvenuta la morte di Ferdinando II, prima che la rivoluzione incalzasse, quando mi venne scomposta la parte dell'esercito da me comandata, vidi impossibile lo adempimento del mio dovere come militare, e chiesi ed ottenni il mio ritiro: ed in quest'occasione, prima di ritirarmi, scrissi e pubblicai un addio alle mie truppe, facendo conoscere le mie idee ed i consigli inutilmente dati al principe senza che una parola fosse sorta per contraddirmi.

« Fui richiamato dopo pochi giorni per prendere il comando, onde salvare l'onore militare dell'esercito, come mi fu detto. Accettai, ma respinte le condizioni da me messe avanti per compiere degnamente il mio incarico, mi dimisi definitivamente, rinunziai con la mia famiglia a pensioni ed onori e ad ogni vincolo che mi legava ancora a chi pareva stanco di regnare, mentre era appena salito sul trono, e mi ritirai privato cittadino a Berna.

« Io partiva da Napoli, e l'esercito napoletano rimaneva tuttora intatto ed organizzato, e comandato dai suoi capi e generali.

« Chiamato reiterate volte dal Conte di Cavour, mi recai a Torino, allorchè conobbi quali fossero esplicitamente le di lui intenzioni.

« Non venne mai in mente al Conte di Cavour di propormi di marciare contro il palazzo reale. Simile viltà non poteva essere concepita da un uomo di Stato, e molto meno proposta a chi aveva indossato l'onorata divisa del soldato.

« Il Conte di Cavour mi diede solo l'incarico, ed io accettai, di portar intatta quella parte che avessi potuto dell'esercito napolitano sul Mincio, allorquando non avrebbe potuto più giovare in Napoli, onde era forza che al più presto si fosse avuta per la causa nazionale. Accettai con piacere l'incarico, anche perchè in questo modo avrei potuto essere utile a molti miei commilitoni e compagni d'armi, prevedendo la catastrofe e dissoluzione di quell'esercito. Se non riuscii nella mia impresa, la storia e i documenti diranno un giorno di chi la colpa; posso solo affermare che non lasciai opera intentata per riuscire, e ne ricevetti i ringraziamenti dal Conte di Cavour che approvò interamente il mio operato (1).

« Calunniato nel 1866, insieme al mio amico generale Pianell, abbiamo risposto col disprezzo, ed i fatti di guerra del 1866 dimostrarono che io ed il mio compagno eravamo ambiziosi di non demeritare la fiducia che in noi aveva riposta il Re ed il paese.

« Cessino quindi le inutili pubblicazioni, e procuriamo solo ad essere concordi per mantenere incolumi le istituzioni e la dinastia, e far preparare alla patria un più lieto e glorioso avvenire.

« Gradisca, egregio signor Dina, gli attestati della mia riconoscenza e considerazione.

« Firenze, 2 ottobre 1869.

« *Suo dev.mo servitore*
MIGNANO. »

(1) Al Duca di Mignano,
Napoli.

Generale! La ringrazio di sua lettera. So che Ella ha operato da uomo di cuore e di senno. Non si lasci abbattere dalle difficoltà; cerchi a salvare quanto può dello esercito. Quando questo non potesse più giovare a Napoli, lo faccia imbarcare, e lo conduca a Genova. Lo manderemo sul Mincio.

Le rinnovo l'attestato dell'alta mia considerazione.
C. CAVOUR.

Torino, 7 settembre 1860.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 23 settembre, preceduto dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, col quale è approvata la spesa di L. 106,820 85 per la costruzione di un nuovo locale onde trasferirvi l'Osservatorio astronomico di Firenze.

2. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand' ufficiale:

Mercalli comm. Gerolamo, ispettore di prima classe nel Genio civile, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati di pubblica sicurezza.

4. **Una serie** di disposizioni negl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. **Promozioni** e disposizioni nel personale contabile delle sussistenze militari.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **Una circolare** sulla scadenza dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, circolare che, in data del 28 settembre decorso, il Ministro di grazia e giustizia e dei culti diresse ai signori primi presidenti e presidenti dei collegi giudiziari ed ai pretori, ai signori procuratori generali e procuratori del Re.

PROVINCIA DI TORINO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Concorso per titoli.

Essendo vacante il posto di veterinario per il circondario di Aosta a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600 oltre L. 400 per indennità di trasferte;

APPENDICE

Al romanzo sociale di VITTORIO BERSEZIO facciamo succedere nell'appendice del giornale un capolavoro del principe dei romanzieri inglesi, Carlo Dickens.

Il PARIGI E LONDRA segna forse il vertice nella piramide letteraria del romanzo storico. L'arte moderna non poteva produrre risultato più grande dal lato del concetto arditissimo, della verità storica, dei caratteri al vivo scolpiti, e più che tutto degli episodi veri e strazianti.

La lettura di Carlo Dickens è una di quelle che raccomanderemmo vivamente a tutti, ed in ispecie ai giovani. Balzac vi rende scettici, vi agghiaccia l'anima, vi fa piangere; Dickens vi solleva ad ideali regioni, sempre restando nel più assoluto reale, vi migliora l'animo, vi fa pensare.

Nel romanzo che noi pubblichiamo è descritto lo stato della Francia e dell'Inghilterra in quel periodo che preparò e cominciò la grande rivoluzione che, atterrando una monarchia, atterrò un passato che più non aveva ragione di esistere, e gettò le basi dei nuovi tempi. Erano la ghigliottina di Luigi XVI ed i diritti dell'uomo che succedevano alla formola di Luigi XIV: « Lo Stato sono io. »

E Dickens descrive la miseria e l'ignoranza delle plebi, la prepotenza, la spensieratezza, l'ozio, il lusso dei grandi, le spese pazze ed improduttive onde nacque quell'odio immenso di popolo contro re e governanti, odio scontato poi a prezzo di sangue e di misfatti.

Ricordiamo pure con orrore le efferatezze di un popolo che per la prima volta era padrone di sè, ma ricordiamo altresì i patimenti, le umiliazioni, le vergogne popolari che produssero la sanguinosa e leggendaria riscossa!

Semplice e modesto è il primo passo che Dickens fa nel racconto che noi pubblichiamo: ma come ruscello limpidissimo alla sorgente, s'ingrossa poi a rapido torrente che mai non resta, così il racconto si allarga poi a colpi d'occhio, o meglio a sguardi d'aquila, sulla situazione e sulle fisionomie dei due popoli che il passo di Calais divide.

È uno studio stupendo di costumi e di tempi: lo stato delle città e delle pubbliche vie, l'audacia dei ladroni, le locande, i costumi, i discorsi della povera gente che dal lastrico delle vie giudica quel che succede nella reggia, aiutano lo svilupparsi di quella sublime e tremenda epopea che si chiama: la rivoluzione di Francia. E noi abbiamo scelto il PARIGI E LONDRA perchè al diletto aggiunga il lettore, lo studio ed il vantaggio intellettuale; sdegniamo gli spensierati racconti di spensieratissimi autori che nutriscono l'animo, come il caffè ed il fumo del sigaro alimentano il corpo.

La traduzione è fatta sull'originale inglese: essa è la prima versione italiana del celebre romanzo, e noi siamo lieti di offrir al pubblico una vantaggiosa primizia.

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO I. — *Il secolo.*

Era la migliore e la peggiore delle epoche, l'età della sapienza e della follia, un tempo di fede e d'incredulità, una stagione di luce e di tenebre, una primavera di speranze ed un inverno di disperazione, si aveva innanzi a sè l'orizzonte più splendido, l'avvenire non presentava che tenebre, si camminava verso il cielo, si precipitava direttamente all'inferno — in breve era un tempo così poco somigliante al presente che i più autorevoli

Si invitano coloro i quali aspirassero a tale carica a voler presentare alla segreteria della Deputazione provinciale la loro domanda corredata dei rispettivi titoli prima del 20 corrente.

Torino, 1° ottobre 1869.

Per la Deputazione provinciale

Il Segretario capo

C. BACCALARIO.

Cronaca Cittadina

Ufficio centrale delle Poste. — Lettere dirette all'estero nel mese di settembre, giacenti in quest'ufficio per difetto d'affrancamento.

Darò Giovanni, Buenos-Ayres.
Ferraro Gius., id.
Rubella Giovanni, id.
Audisio Battista, Ascensione (Paraguai).
Maria Rossotti, Buenos-Ayres.
Marietta Bergonzoni, id.
Geninato Giovanni Battista, Montevideo.
Onorato Mariani, Buenos-Ayres.
Ignazio Reyband, Montevideo.
Console Italiano, id.
Luigi Boschi, Paraguai.
Alfonso Della Croce, Buenos-Ayres.
Console Italiano, id.
Vergnano Francesco, id.

Teatri. — L'autunno è la stagione in cui l'arte si risveglia, in cui si preparano i contratti per l'inverno e pel carnovale, è la stagione insomma che sospira l'artista perchè è quella dei grandi spettacoli e delle grandi paghe.

Un mese fa eravamo [illegible] teatri; da qualche arena partiva un grido di rabbia o un rantolo di morte: erano i *tiranni* ed i *padri nobili* che invocavano le stelle innanzi ad un pubblico che applaudiva la *Monaca di Cracovia* e l'*Inquisizione di Spagna*.

Ma ora che settembre col suo manto di pampini ha lasciato il posto alle brume di ottobre si riaprono i nostri teatri, convegni eleganti ed artistici, scuole di buon gusto e di moralità.

Al teatro Vittorio si annunziano per questa sera *I Lombardi*, dal teatro Carignano il nostro lettore già intese il fervorino artistico fatto, ieri l'altro, dal Martinotti.

All'Alfieri si fa ogni dì *salle comble*, al Gerbino Bellotti-Bon realizza ogni sera il caro voto di veder alfine l'arte drammatica aiutata e sorretta dal nostro pubblico. Toselli si è posto in capo la più difficile impresa, quella di risuscitare i morti, come l'*Opinione*: egli ha spolverato il D'Angennes e batterà il chiodo fin che giungerà al suo intento.

Al teatro Vittorio Emanuele, sentiamo dire si prepari per questo carnovale uno di quegli spettacoli che ricordino quelli che un dì sapeva ammanire ai Torinesi il buon Mestrallet.

Al Regio si promettono mirabilia, sentiam già il fremito di qualche contrabbasso ed il tremolio di qualche violino che fa le prove di qualche prossimo concerto.

Coraggio adunque: i Torinesi non sono restii ai buoni spettacoli, tanto è vero che domani intendono recarsi tutti in massa al Gerbino ad assistere alla nuova commedia del signor Montecorboli che si rappresenta per serata della signora Adelaide Tessero-Guidone.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
4 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,1	11,6	8,7	85	calma	sereno
9 a.	739,9	13,3	9,9	87	calma	sereno
12	739,5	17,7	11,0	73	calma	sereno
3 p.	738,2	20,7	9,2	50	calma	sereno
6 p.	738,1	20,4	9,6	56	calma	sereno
9 p.	738,9	16,7	10,3	73	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,2 / massima 21,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 12,8

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — passaggio al meridiano, ore 12 7 — tramonto, ore 5 49.
Nascere della **Luna**, 7 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 3 sera.
Tramonto, ore 6 46 sera.
Giorno della Luna 1°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1869.

Angiois Giacomo, d'anni 6?, di Torino, professore di musica della R. Cappella — Ambay Carlo, id. 48, di Torino, cantoniere — Biglietti Orsola, id. 51, di Casalborgone, suora di S. Giuseppe — Comino Teresa, id. 21, di Moncalieri, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 ottobre 1869.

Maschi 14, femmine 17 — Totale 31.

L'IMPERATRICE A VENEZIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia:*

« Ieri, come avevamo annunziato, poco dopo le quattro, l'Imperatrice accompagnata dal principe Gioachino Murat e dal suo seguito, percorse in quattro gondole di Corte tutto il Canalazzo, indi girata la stazione marittima, ritornò pel canale della Giudecca fino alla piazzetta di S. Marco, dove smontò e fece a piedi il giro della piazza, salutando colla massima gentilezza, e con lieto aspetto, il pubblico che si accalcava sul suo passaggio, dandole continue prove di riverenza. Dopo avere salito il ponte della Paglia, e di là osservato il ponte dei Sospiri, l'Imperatrice ritornava sull'*Aigle*. Alla sera poi veniva nel Palazzo Reale, ov'era ricevuta dal conte governatore di palazzo, e dall'alto personale di Corte, e dalle finestre osservava il sempre magnifico spettacolo della piazza di S. Marco illuminata.

« Per alcune ore della sera tutta la Riva degli Schiavoni, lo sbocco del Canal grande, la chiesa della Salute, le Zattere, San Giorgio e le isole circostanti erano qua e là illuminate colle luci bengaliche, sicchè tutto il vasto bacino, nel centro del quale trovavasi il *yacht* imperiale, offriva uno spetto veramente incantevole.

« Questa mattina poi l'Imperatrice poco dopo le ore 9 recavasi ad udire in chiesa di S. Marco la messa celebrata da S. E. il patriarca, il quale ebbe poi l'onore d'essere ammesso al *déjeuner*. Alle una l'Imperatrice ricevette la visita di S. M. il Re, e alle 2 recavasi a vedere il palazzo ducale.

« Questa sera havvi sul Canal grande la serenata che promette di riuscire veramente deliziosa, tanto è il numero de' forestieri qui accorsi dalle vicine città e da Stati stranieri. »

Leggesi nella *Riforma:*

« Si afferma che il decreto relativo alle convenzioni Rubattino e C. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri l'altro non sia stato registrato dalla Corte dei conti che *con riserva*, e dietro deliberazione speciale del Consiglio dei ministri.

« I motivi per cui la Corte dei conti non volle registrare puramente e semplicemente il succennato decreto sarebbero stati molti; fra gli altri quello che il potere esecutivo non aveva facoltà di dare una sovvenzione senza il voto della Camera.

« Il Ministero in genere e particolarmente gli onorevoli Digny e Mordini, hanno assunto la responsabilità del fatto dinanzi al Parlamento.

« Da ultimo la stessa Corte dei conti si è rifiutata di registrare un decreto del Ministro delle finanze, con cui si riformava il modo di riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Bisognerà, secondo la legge, sentire all'uopo il parere del Consiglio di Stato.

« A quanto pare dunque il signor Digny spiega tutte le sue tendenze assolutiste col fare e disfare ciò ch'è di competenza del Parlamento. Bei tempi, se durassero! »

INTENDENZE DI FINANZA.

Accennammo ieri mattina al decreto regio che istituisce le intendenze di finanza, alla non lieve spesa che si addossa allo Stato ed alla facilità con cui alcuno consigliava di transigere sui lauti e nuovi stipendi.

Ecco quali saranno le paghe riunite alla carica di ispettore di finanza:

Gli ispettori saranno di quattro classi: il *maximum* delle loro paghe lire sette mila annue, il *minimum* lire quattro mila. Ricordi il lettore che gli ispettori saranno in numero di 68.

Ma riuniti agli ispettori capi vi saranno pure gli uffizi d'intendenza; questi si divideranno in uffizi di contabilità e di ragioneria, in archivii ed in segreteria. Il *maximum* per gl'impiegati di second'ordine sarà di lire quattro mila, il *minimum* di lire mille ottocento.

Sappiamo che si stanno già apprestando in tutti i capoluoghi di provincia i palazzi destinati a questi nuovi uffizi.

SEQUESTRI.

Ieri e ieri l'altro vennero sequestrati *Il Presente* di Parma ed *Il Dovere* di Genova e *L'Unità Italiana* di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

LE RIFORME AMMINISTRATIVE.

Ci scrivono da Firenze 4 ottobre (mattina):

Sono in grado di darvi alcune notizie precise sui progetti che il Ferraris intende presentare all'apertura del Parlamento.

Le riforme che il Ferraris intende fare nell'ordinamento comunale e provinciale sono radicali, assai più radicali cioè che non sia apparso da quanto si rileva dai giornali che ne parlarono.

Il Ferraris pensò bene a non presentare che pochi articoli. — Volere ad ogni tratto fare una legge organica è una follia; d'altronde il Parlamento si sa, non arriva mai ad ultimare tali leggi. Una o due riforme, concepite in pochi articoli, hanno ben maggior facilità ad essere ammesse. — Così usarono sempre gli inglesi e non se ne trovarono male.

Principio delle riforme del Ferraris sarebbe l'assoluta emancipazione dell'Amministrazione locale (provinciale e comunale) dal Governo.

Il sindaco verrebbe eletto dai Consigli comunali, nei Comuni che hanno almeno 30 consiglieri, a maggioranza assoluta; pei Comuni minori, *per ora* la nomina sarebbe fatta dal prefetto. — Io preferirei dal presidente del Consiglio provinciale.

Il Prefetto (sempre secondo le proposte Ferraris) muterebbe alquanto dal carattere attuale — esso con felicissimo consiglio perderebbe il suo carattere politico, inoltre sarebbe dichiarato responsabile sia verso il Governo che verso i privati delle sue azioni, e ciò in forza della legge di responsabilità di cui parlerò più sotto.

Il Consiglio provinciale avrà come capo del suo potere esecutivo un preside da lui nominato; e ciò è benissimo.

La legge sulla responsabilità renderà i ministri e funzionari severamente responsabili del loro operato, dell'osservanza delle leggi sia in faccia al Parlamento che dei cittadini. — I progetti sono in corso di stampa.

Queste leggi che sarebbero vere conquiste, che segnerebbero un bel passo nella via della libertà, hanno desse probabilità di venir adottate ed essere messe in esecuzione?

Io, allo stato attuale, ne dubito grandemente.

In primo luogo poco sussidio avrà desso dai suoi colleghi. Chè anzi il Pironti, il Digny, l'avvenentissimo Bertolè, reazionari ed assolutisti nell'intimo dell'animo loro, faranno di tutto per intralciare, se non apertamente, almeno di sottomano, le riforme ferrariane.

La consorteria teme la libertà, perchè dessa è luce; poichè con la libertà amministrativa le sarebbe stato impossibile perpetuare per otto anni il suo sgoverno, tenuto su a forza di pressioni, di corruzione e di blandizie. Come mai riescirebbero le elezioni se non vi fosse l'opera dei prefetti ed il concorso dei sindaci, di cui si minaccia la rimozione ad ogni scacco del Ministero?

Se la consorteria combatterà queste leggi, la sinistra avrà dessa la sapienza di unirsi compatta per difenderle e procurarne la pronta adozione?

Nella sinistra vi sono troppi odii, troppe ambizioni personali e, diciamolo pure, troppa insipienza dei veri principii di libertà per poter sperare che compatta appoggi una legge per se stessa indipendentemente dalla persona e dal Ministero sotto cui fu presentata.

D'altronde io non so se il Ferraris avrà tempo di venire a svolgere i suoi intendimenti prima che sia rovesciato il Ministero, e non so poi se avrebbe bastevole energia per difendere le sue leggi contro gli attacchi manifesti ed insidiosi che gli verrebbero mossi. Ove uscisse vittorioso da questa posizione, la sua posizione, per uno di quei fenomeni che pur si riproducono nel regime costituzionale, verrebbe singolarmente rialzata; ove soccombesse pur gli si dovrebbe tener conto della buona intenzione, solo deplorando che troppo deboli erano le sue forze per combattere contro le insidie della consorteria e dei cointeressati.

Ma di questo ad altra occasione.

Rettifichiamo la notizia stataci inesattamente riferita sul passaggio da Milano dell'Imperatrice dei Francesi.

Ordini rigorosissimi erano stati telegrafati dal Ministero, perchè nessuno affatto si trovasse nell'interno della stazione, durante la sosta dell'augusta viaggiatrice, per cui l'ampio padiglione era letteralmente deserto. Persino gli impiegati tutti ebbero l'ordine dall'amministrazione di starsene ritirati.

I vagoni reali, nei quali era l'Imperatrice col suo seguito, erano chiusi, le cortine calate, e il Prefetto ed il Sindaco coll'assessore Sebregondi che si trovavano in una sala della stazione, non poterono complimentare la Sovrana.

Dopo una fermata di 6 minuti il convoglio ripartì.

Si legge nella *Gazz. di Milano:*

Oggi è aspettato a Milano anche l'egregio sig. Giuseppe Missori. Per mercoledì è aspettato anche l'avv. Felice Cavallotti, nella quale attesa sappiamo che si è prorogato a mercoledì appunto il banchetto che gli amici e conoscenti dei prigionieri e degli esuli ora rimpatriati, intendono di offrir loro.

SCIOPERI DI VETTURINI.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

« Dietro il gravame della tassa sulle vetture pubbliche, la quale ha un'applicazione impossibile agli esercenti, i quali soggiaciono già all'onere di tassa sulla ricchezza mobile, licenze, affitto di spazi, ecc., ci affermano che col giorno di mercoledì gli esercenti stessi si trovano nella necessità di sospendere il servizio. — È poi a Milano il direttore della Società degli Omnibus di Torino per vedere di combinare colla Direzione nostra delle pratiche che valgano a rendere possibile la continuazione dell'esercizio degli omnibus, che con mercoledì si dovrà forse pure sospendere per la ragione surriferita. — Speriamo che il Ministero delle finanze vorrà prendere in seria considerazione la cosa. »

PROCESSO LOBBIA.

È per posdomani che si attende il principio della fine in questo affare che da più mesi originò in Italia tanti guai, tante lotte.

Noi non ci perderemo in impossibili presagi, nè apriremo l'animo nostro a congetture in affare tanto delicato: dai tre giudici chiamati a decidere in questa causa dipende molto dell'avvenire d'Italia: un verdetto positivo o negativo può arrecar nuove confusioni, nuovi odii, nuove calamità.

---

lo proclamarono come il non *plus ultra* tanto pel bene, quanto pel male.

Ebbene in questo tempo erano un re dalla grossa mascella ed una regina dalla faccia piatta sul trono d'Inghilterra: ed un re dalla mascella egualmente larga ed una regina dal viso avvenente sul trono di Francia. In ambedue i paesi era più chiaro che un cristallo per tutti i grandi dello Stato che non si poteva essere più prosperi e che le cose in generale erano stabilite a quel modo per sempre.

Era l'anno del Signore mille settecento settantacinque. Rivelazioni spiritiche (per dare un termine moderno ad una cosa antica) erano concesse all'Inghilterra in quel tempo favoreggiato, come sono concesse anche oggidì. La signora Southcott era giunta da poco al suo ventesimo quinto compleanno, giorno solenne in cui un semplice soldato delle Guardie reali, dotato di spirito profetico, aveva predetto che sarebbero senza manco nessuno sprofondati Londra ed anche Westminster. Anche lo spirito di Cock-Lane, erano appena dodici anni, aveva *picchiato* delle predizioni nè più nè meno che l'anno scorso le *picchiavano* gli spiriti percussori, affatto sprovvisti d'originalità. Nello stesso tempo novelle più positive e d'un ordine affatto terreno erano venute alla corona ed al popolo inglese da un congresso di sudditi Britanni in America: le quali novelle — strano a dirsi — riuscirono più importanti pel genere umano che non tutte le comunicazioni ricevute per mezzo dei *picchiatori* di Cock-Lane.

La Francia, meno favorita in complesso dal lato del sovrannaturale che non la sua sorella dello scudo e del tridente, rotolava tranquillamente giù del pendio, facendo della carta-moneta e spendendola. Sotto la direzione dei suoi pastori cristiani ella si divertiva inoltre in geste piene d'umanità, come sarebbe condannare un giovane ad avere tronche le mani, strappata con tanaglie la lingua, ed esser bruciato vivo sul patto, perchè non s'era inginocchiato sotto la piova battente ad onorare una fangosa processione di monaci che passava a tiro de' suoi occhi a cinquanta e sessanta *jardi* lontano (*). È molto probabile che quando quell'infelice fu così martoriato, prendevano radice nei boschi di Francia e di Norvegia certi alberi che, facendo da guardaforeste, controssegnava il Fato per essere abbattuti un giorno, piallati a travi e segati in assi per formarne una certa macchina movibile con una lama tagliente ed un sacco, macchina che doveva acquistare una terribil fama nella storia. È molto probabile che quel giorno appunto, sotto le rozze tettoie di alcuni villici delle terre vicine a Parigi, fossero ricoverate delle grossolane carrette inzaccherate di fango, annasate dai porci, su cui s'appollaiavano le galline, che, facendo da massaia, la Morte aveva già designate per essere i *forgoni* della Rivoluzione. Ma quei Guardaforeste e quella Massaia, benchè operassero incessantemente, operavano in silenzio, e nessuno li udiva che si accostavano con piedi avvolti da non far rumore, tanto più che il manifestare alcun sospetto che essi erano svegli era un farsi accusare di ateismo e di tradimento.

(*) *Yards* (sempre usato al plurale) è una misura di lunghezza di tre piedi.

In Inghilterra vi era così poco di ordine e di sicurezza da non poter giustificare la nazionale vantagione. Audaci aggressioni a mano armata, anche nelle case dei cittadini, e grassazioni sulla pubblica via avevano luogo ogni notte nella capitale medesima; le famiglie erano pubblicamente ammonite di non abbandonare la città senza consegnare i loro mobili ai magazzini del tappezziere, se non volevano vedersene svaligiati durante la loro assenza. Il brigante notturno si convertiva nel giorno in commerciante, e quando venisse riconosciuto ed accusato da un suo collega di siffatto commercio, ch'egli nella sua qualità di capitano arrestava, senza tante cerimonie gli cacciava una palla di piombo nel capo e via di trotto sul suo cavallo. Avvenne che il corriere fu atteso in agguato da sette assassini: la guardia che lo accompagnava a difesa uccideva tre degli assalitori, ma poi, mancando di munizioni, vediva ucciso egli stesso, e la valigia era saccheggiata in santa pace. Il magnifico e potente Lord-Mayor di Londra era fermato a Turnham Green da un grassatore, il quale, senza alcun rispetto per l'illustre personaggio, lo derubava alla presenza di tutto il suo seguito. I carcerati di Londra attaccavan battaglia coi loro carcerieri e la maestà della legge, per difendersi, faceva piombar su di loro a bruciapelo una grandine di palle e di piombo dai reali moschetti; destri ladruncoli tagliavano le croci di diamanti dal collo dei nobili lord nelle stesse sale della Corte: i moschettieri andavano nel rione di Saint-Giles a sequestrare mercanzie di contrabbando, la plebe faceva fuoco sui moschettieri, i moschettieri sulla plebe, e nessuno si stupiva di questo fatto come straordinario. In mezzo a tutto questo, mastro Impicca, sempre occupato e sempre con effetti peggio che nulli, vedeva incessantemente e da tutte parti richiesta l'opera sua: ora appiccava delle lunghe file di rei di ogni fatta; ora strangolava al sabato uno che aveva rubato con effrazione, stato preso il martedì; ora bruciava le carni di miserabili a dozzine, stampando loro il marchio infame a Newgate, ed ora bruciava libelli alla porta di Westminster; oggi toglieva dal mondo un atroce omicida, e domani mandava ad patres un miserello di piluccatore che aveva bubbolato sei *pences* al ragazzo d'un contadino.

Tutte queste cose ed un migliaio di simili avvenivano lungo l'anno 1775. E circondato da questi avvenimenti; mentre il Guardaboschi e la Massaia che abbiamo detto, lavoravano senza essere avvertiti, i due dalle larghe mascelle e le due dalla piatta e dalla bella faccia, re e regine, camminavano rumorosamente nella loro via, e portavano con mano alta e disdegnosa il loro diritto così detto divino.

Così quell'anno 1775 conduceva le loro Grandezze e miriadi di piccole creature — e fra queste ultime i personaggi del nostro racconto — giù per le strade che s'aprivano loro dinanzi.

(Continua)

L'importanza del mandato consiglierà certo i predetti giudici alla migliore delle sentenze.

Il *Corriere mercantile* ha un corrispondente che può nascondersi dietro le cortine della Camera di Consiglio della sezione d'accusa in Firenze.

Egli scrive oggi queste parole:

« La Camera di Consiglio composta dei signori Tondi, Rodriguez e Barcia si occupò ieri (1) della requisitoria contro il deputato Lobbia e complicati. Ogni decisione fu sospesa attesochè la deliberazione presa nel momento attuale delle ferie avrebbe potuto essere attaccata di nullità. Tale almeno è la versione che io ho sentita e che vi ripeto. Ne ho anche sentito un'altra, ed è questa: rimandando la deliberazione fino dopo le ferie, si dà campo ad un magistrato di tornare a Firenze e di sedere in Consiglio in sostituzione d'uno che ha lavorato finora e andrebbe in vacanza, nel qual caso avrebbe probabilità una decisione favorevole agli accusati.

» È inutile dichiarare che di questa seconda interpretazione non vi parlo che per solo debito di cronista, giacchè per parte mia credo troppo nella integrità della magistratura per farle il torto di crederla ispirata alle passioni di parte. »

Leggiamo nel *Genova:*

Sabato scorso al Consiglio d'Ammiragliato venne chiusa la discussione del processo contro alcuni funzionari della marina militare, imputati di prevaricazione con falso, per avere cioè defraudato, or fanno alcuni anni, l'amministrazione della marina, d'accordo cogli appaltatori, facendo risultare entrate nei regi magazzini vistose quantità di legname da costruzione, mentre invece non vi sarebbero neppure comparse.

Nei giorni precedenti avevano parlato, oltre il Pubblico Ministero rappresentato dall'egregio avv. cav. conte Tullio Pinelli, gli avvocati della difesa comm. Maurizio Luigi Priario e Nicola Priario pel Molinari, commissario di 2ª classe, e Los Reis napoletano e dep. Carcassi pel Del Giudice Pasquale, sotto-commissario, oratori tutti valentissimi che con chiare e stringenti argomentazioni aveano pressochè distrutto il di già barcollante edifizio del pubblico accusatore.

Quindi sabato parlarono gli avvocati cav. Borgonovo e Marengo, il primo per il sig. Aubert, commissario di 2ª classe, ed il secondo per un sig. Belisario Gaetano, contabile di 2ª classe. Sì l'uno che l'altro, dobbiamo dirlo, hanno adempito fedelmente e con zelo al debito loro; ma del Borgonovo in particolare dobbiam far lode speciale, avendo egli superato, per quanto nelle sue arringhe sia sempre chiaro ed eloquente, la generale aspettazione. Infatti, esaminando la requisitoria fiscale, nella parte riguardante il suo difeso, disse tali e tante verità che i giudici stessi, ne siam certi, e l'oratore della legge dovettero dire in cor loro che nonostante le apparenze l'accusa non era punto fondata.

E se mal ci apponiamo lo dice la sentenza che in seguito ha emanato il Consiglio, sentenza la quale avvece di pronunziare in merito e definitivamente mandò a procedere ad ulteriori incombenti. Strano giudizio invero dopo tanto apparato di discussione e di oratori, e dopo 15 mesi di carcere preventivo sofferto dai poveri accusati. Ciò che mostra all'evidenza che le gravi, anzi tremende parole del Borgonovo contro l'Amministrazione e contro il Comando Superiore della Marina militare hanno bisogno di più lungo e maturo esame.

CONVOCAZIONE DEL CORPO LEGISLATIVO.

Il decreto del *Journal Officiel* che convoca il Corpo legislativo pel 29 novembre, eccita al più alto grado le recriminazioni della stampa francese.

Già si organizzò dai deputati di opposizione una grande dimostrazione pel 26 ottobre, giorno in cui scade il termine della proroga come è fissato dalla costituzione. I deputati si recherebbero in massa a battere alla porta del Corpo legislativo. *Pulsate et aperietur vobis*, dice il proverbio, ma per questa volta i deputati di sinistra possono essere ben sicuri che ad onta dei loro colpi replicati, la porta del palazzo destinato alle loro discussioni non girerà sui cardini.

Ernest Picard propone nell'*Electeur* che si tengano delle adunanze extra-parlamentari: le elezioni di Parigi sono intanto fissate pel 7 novembre.

I Francesi gridano per le incostituzionalità che si commettono all'ombra del trono imperiale; ma che direbbero mai, se dovessero sopportare gli arbitrii del Governo *energico* di Firenze?

LO SGOMBRO DEI FRANCESI DA ROMA.

Leggesi nella *Patrie:*

« Alcuni giornali francesi e stranieri credettero bene di annunziar d'un tratto che le nostre truppe erano per lasciar Roma. Si era andato fino a fissar il giorno del richiamo del nostro corpo d'occupazione, era, secondo essi, il 15 novembre venturo. Poscia, onde aggiungere a questa notizia una vernice di profumo molto originale, ci si venne a dire, assumendo un aspetto serio, che se l'Imperatrice era partita per l'Oriente, si era perchè essa non voleva essere presente al momento in cui questa decisione doveva essere cosa pubblica.

« Questa bizzarra invenzione, che non ha fondamento alcuno di vero, che mai non ebbe ombra di apparenza, non ci parve mai degna di smentita e se oggi ci decidiamo a smentir nettamente questa strana novella, si è perchè questa questione suscita nelle anime delicate delle inquietudini rispettabili che ci sembra utile dissipare ogni qualvolta si tenta, più o meno con serietà, di farle rinascere. »

Ecco quel che la *Patrie* risponde a quanti asserirono in questi giorni che il Ministero Menabrea era giunto a compir l'opera più difficile per un Ministero italiano, quella dello sgombro dei Francesi da Roma! *Le rispettabili inquietudini delle anime delicate* che stanno tanto a cuore alla *Patrie* possono dunque dissiparsi: v'hanno a Firenze delle anime delicatissime per cui l'assenza dei Francesi da Roma sarebbe un terribile spavento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 ottobre.

Il *Figaro* annunzia che il generale dei Carmelitani diede dieci giorni di tempo al Padre Giacinto per rientrare in convento, sotto pena di scomunica maggiore e di nota infamia.

Madrid, 4 ottobre.

Le bande repubblicane della Catalogna non tengono fronte alle truppe, ma fanno una guerra devastatrice. Nell'Andalusia esiste soltanto una banda di 200 uomini. Nella Gallizia una banda fece ieri prigioniere le autorità d'Orense. Il resto della penisola è tranquillo.

Le Cortes voteranno oggi la sospensione delle garanzie.

Venezia, 4 ottobre.

Iersera l'Imperatrice intervenne alla serenata percorrendo il Canal Grande fino al ponte di Rialto. Venne parecchie volte acclamata. Gran numero di gondole le faceva corteggio.

Oggi sono arrivati alle ore 11 1/2 i principi Umberto e Carignano: alle ore 1 1/2 recaronsi a bordo dell'*Aigle* a complimentare l'Imperatrice.

Venezia, 4 ottobre (notte).

Alle ore 6 1/2 il principe di Carignano è partito per Torino ed il principe Umberto per Milano.

Genova, 4 ottobre (notte).

Oggi il Congresso delle Camere di commercio ha esaurito il suo programma e chiuso i lavori con applauditi discorsi di Millo e Luzzati. Questi a nome e d'incarico del ministro assente lodò i lavori del Congresso. Il deputato Ferrara propose di ringraziare Millo e di far plauso al recente liberale indirizzo del ministro d'agricoltura. Il Congresso associossi a queste proposte per acclamazione. Napoli fu scelta a sede del terzo Congresso.

Parigi, 4 ottobre (notte).

Rettificazione della chiusura: Francese 71,32.

Madrid, 4 ottobre.

Ieri il Governo presentò alle Cortes un progetto che sospende le garanzie costituzionali.

Copenaghen, 4 ottobre.

Apertura del Reichstag. — Il discorso reale dice: Confidiamo, come gli abitanti dello Schleswig settentrionale, nella riunione con ciò che è danese e vuole esserlo. Il Governo prussiano non credette di riprendere le trattative.

La nostra convinzione circa ciò che esigono la giustizia e gl'interessi delle due parti è talmente ferma che speriamo che una interpretazione soddisfacente verrà fatta anche dalla Prussia e produrrà uno scioglimento atto a stringere delle relazioni amichevoli tra la Danimarca e la Prussia.

Fatti Diversi

La valigia delle Indie. — Il primo sabbato del corrente ottobre partirà dall'Inghilterra una valigetta (*Supplementary Mail*) per le Indie, via Brindisi, e questa partenza sarà continuata due volte al mese. Per ora gli sforzi riuniti del Governo e delle Società italiane interessate non hanno potuto ottenere di più dal Governo inglese, per la ragione che la partenza essendo fissata al sabbato mattino non si guadagnano se non dodici ore di netto sulla valigia di Marsiglia, di guisa che di questa nuova via non può approfittare la metropoli, ma soltanto le città di provincia, le quali hanno convogli notturni che fanno capo a Londra nelle prime ore del mattino. Tutte le grandi riforme hanno incominciato dal poco; l'essenziale si è che questo poco riesca. Se, come speriamo, questo primo tentativo sarà coronato da buon successo, il Governo inglese avrà il massimo interesse a far profittare anche Londra della nuova via. La cosa non è difficile e dipende dallo stesso Governo inglese l'ottenerla, ritardando fino al mezzogiorno dello stesso giorno di sabbato la partenza da Londra della valigia supplementare e facendo ritardare fino alla mezzanotte la partenza del treno di Parigi avviato verso l'Italia, oppure allestendo per quell'ora un treno speciale da Parigi a St-Michel.

Qualche ora si guadagnerebbe da Parigi a St-Michel; si ritarderebbe la partenza di Brindisi fissata alla ora 1 pomeridiana, e questo ritardo non avrebbe inconveniente di sorta, perchè il battello nazionale portatore della valigia inglese sarebbe aspettato in Alessandria anche quando giungesse dopo l'ora prefissa per la partenza del treno di Suez, mentre ora il treno suddetto parte tosto dopo l'arrivo della valigia di Marsiglia, senza punto curarsi dei battelli che provengono dai porti italiani. Un guadagno certo di dodici ore su Marsiglia, malgrado tanti ostacoli, è già tal risultato che deve confortarci a sperare che, una volta riuscito il primo tentativo, il Governo inglese stesso riconoscerà l'immensa importanza della via di Brindisi pei servizi postali, viaggiatori e merci a grande velocità, e spinto dalla vigilanza del commercio inglese, giungerà a sormontare le vive ripugnanze di altri interessi e di altri Governi, e che la via di Brindisi sia definitivamente scelta per le relazioni dell'Oriente col continente europeo. (*Monitore delle strade ferrate*).

Ferrovie meridionali. — Gli introiti di queste ferrovie, nella settimana dal 27 agosto al 2 settembre 1869, furono come segue:

Rete Adriatica —	Viaggiatori N. 63,720	L.	137,747 91
	Trasporti a grande veloc.	»	17,681 79
	» a piccola »	»	37,513 15
	Introiti diversi	»	370 75
Rete Mediterr. —	Viaggiatori N. 29,734	L.	27,376 35
	Trasporti a grande veloc.	»	1,724 56
	» a piccola »	»	9,920 40
	Introiti diversi	»	25 20

Totale delle due reti L. 232,560 11, contro L. 214,655 26 nella settimana corrispondente del 1868.

Gli introiti dal 1° gennaio fino al 25 agosto 1869 furono per le due reti di L. 7,879,189 56, contro lire 6,469,810 44 nel 1868.

OCCHIRO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO
DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 30 7bre 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 31 agosto 1869	L. 5,547,883 24
Operazioni fatte dal 1° settembre al 30 detto 1869	» 378,000 »
In tutto	L. 5,925,883 24

Riepilogo

Somme mutuate in tutto al 30 settembre 1869	L. 5,925,883 24
Rimborsi avuti dal 1° settembre al 30 detto 1869	» »
Residuo al 30 settembre 1869	L. 5,925,883 24

Torino, 1 ottobre 1869.

Il presidente SAVERIO RIPA MEANA.

Il contabile GARELLI MAGGIORINO.

RIVISTA FINANZIARIA.

La riputazione che a forza di articoli di giornali officiosi, officiali e prezzolati si era guadagnata il Digny durò ben poco; i fatti colla loro terribile eloquenza smentirono gli adulatori.

Il Digny al 19 aprile scorso vantavasi dinanzi al Parlamento che mercè sua, mercè la operazione colla Regia, anche tenuto conto delle delusioni del macinato, si era provveduto ai bisogni di tutto l'esercizio corrente, compresa la scadenza 1° gennaio prossimo.

Ed ora ecco che dopo cinque mesi esso è obbligato a procurarsi altri fondi.

Ed in quale modo!!

Con un prestito di 60 milioni, 10 per 0[0 e pegno vergognosamente concesso in mano alla Banca Nazionale francese.

Questo prestito compromette evidentemente ogni altra operazione sull'asse ecclesiastico, ultima nostra risorsa; ed è fatto, al solito, principalmente con banchieri esteri; non dato per concorso, non per pubblica sottoscrizione, ma a quattr'occhi. — Siamo davvero in tempi tristissimi!

Conseguenza di quest'operazione e del dissennato operare del Ministro, si fu che, non ostante i timori di guerra siano di molto allontanati, non ostante la salute dell'Imperatore non ispiri più inquietudine, la nostra Rendita a Parigi oggi è a 52 92, mentre lunedì, 23 agosto, era a 56 20 = 4 p. 0[0 di ribasso!

E davvero chi considera come si sciupino in manovre, soldati e pompe militari preziosi denari, mentre le casse sono vuote, mentre dobbiamo pagare il 10 0[0 su d'una miserabile somma di 60 milioni, si deve credere dissennati. Che cosa ne vogliamo fare noi dei soldati? Se oggi in *piena pace* con *pegno in mano* dobbiamo pagare un tasso sì enorme, come mai potremmo trovare denaro nei tempi di guerra? A qual tasso? Con quale sacrificio? Dove potremmo noi trovare questo fondamento della guerra? Cosicchè a noi avviene che rovinandoci a tener soldati in tempo di pace, quando arrivasse la guerra dovremmo licenziarli per mancanza di denaro; uno Stato così inscientemente amministrato non può goder credito alcuno.

Borsa di Firenze del 4 ottobre 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	55 70
Denaro	—	55 65
Oro lettera	—	20 85
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 15
Denaro	—	26 10
Francia lettera (a vista)	—	104 70
Denaro	—	104 50
Prestito Nazionale	—	79 75
Obbligazioni Tabacchi	—	448 —
Azioni Tabacchi	647 —	645 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.		

Parigi, 4 ottobre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 52 90
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 511
Obbligazioni id.	— 237 —
Ferrovie Romane	— —
Obbligazioni id.	— — —
Ferrovie Vittorio Eman. (1865)	— 149 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 4 1[2
Credito mobiliare Francese	— 215
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422
Azioni idem	— 628 —
Vienna, 4 ottobre	
Cambio su Londra	122 75
Londra, 4 ottobre	
Consolidati Inglesi	93 1[4

Borsa di Genova - 4 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 45 a 55 5

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 79 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1912 per contanti e 1914 fine mese.

Le azioni Cassa-sconto furono negoziate a a 560.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 402.

Le azioni Tabacchi valevano da 646 a 647.

Francia lettera 104 7[10, denaro 104 1[2.

Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 11.

Marenghi in contanti 20 88, 89 e per fine mese 20 90.

Borsa di Milano — 2 ottobre 1869.

La Rendita fu ben sostenuta per consegna pronta, e si pagò 55 3[4; per consegna fine corrente si tenne da 55 75 a 55 80, con affari limitati.

Il Prestito 1866 si pagò 78 7[8.

Le Demaniali valevano 439.

Le Azioni Meridionali si pagarono 301, e le Obblig. Meridionali a 167.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 645 e le relative obbligazioni 446.

I 20 franchi valevano da 20 86 a 20 84 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 40 a 104 50 a vista, e 2 1[2.

Il Londra da 26 09 a 26 10 a tre mesi, e 2 1[2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 50 fine 8bre.

I 20 franchi a 20 86.

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

1 ottobre. — Sul nostro mercato in questa settimana si verificò un lieve ribasso sul frumento e sulla meliga.

La segala tende sempre al rialzo.

I prezzi dei vitelli subirono un grande aumento.

Mercato regolare.

Si vendettero:

130 ett. Frumento	da L. 19 35 a 20 45		
	(prezzo medio L. 19 90).		
30 » Segala	da » 13 90 a 14 35		
	(prezzo medio L. 14 23).		
25 » Meliga	da » 10 20 a 10 45		
	(prezzo medio L. 10 32).		
34 Vitelli	da L. 146 a 305 caduno.		
	(prezzo medio lire 14 40 il miriagramma).		

La tassa sulla carne è a L. 1 27 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

1 ottobre. — In questa ottava il mercato fu molto meno animato del precedente massime nel frumento, nel quale non s'ebbe più che poche ricerche con tendenza al ribasso.

Nella segala si notò un tenue ribasso.

La meliga primaria continua a tendere al ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

124 ettolitri Frumento	da L. 18 44	a	19 58
Segala	da » 13 66	a	14 31
Riso	da » 33 60	a	36 89
71 » Meliga	da » 8 67	a	9 07
l'ettolitro.			
485 quint. Legna forte	da L. 3 —	a	3 50
256 » id. dolce	da » 2 —	a	2 50
217 » Fieno	da » 7 —	a	7 50
112 » Paglia	da » 4 —	a	4 50
il quintale.			

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.

Mercato del 4 ottobre.

Barbere da L. 2 00 a 2 50 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 33 63.

Uve da L. 1 20 a 2 00 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 66 3[6

Quantità introdotta.

Nel dì 3 8bre	mast.	859	Mir.	68287
In quelli preced.	id.	11686	id.	972814
Totale mastelli		12545	Mir.	1015081

CHIERI, 4 *ottobre.* — *Mercato delle uve.*

Nel nostro mercato delle uve d'oggi si vendettero 15000 miria da lire 1 10 a lire 1 30 caduna miria.

CASALE, 2 *ottobre.* — *Mercato delle uve.*

Miriagr. 14710,3 da lire 1 45 a 2 20. — Prezzo medio lire 1 90 79.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

2 ottobre. — In questa ottava il frumento subì un nuovo ribasso.

La segala segnò un gran rialzo, la meliga è pure in rialzo.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

272 ettol. Frumento	da L. 20 23	a	18 70
53 » Segala	da » 15 —	a	13 46
210 » Meliga	da » 10 87	a	10 —
l'ettolitro.			
736 mir. Patate	da L. 1 —	a	0 70
430 » Castagne fresche	» 1 35	a	1 15
69 mir. Canapa	da L. 7 80	a	6 50
il miriagramma.			

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 65 60 60 62 1[2 60 65 60 60 (55 60) 55 60 75 70 (55 70).

Corso legale 55 62 1[2.

Prestito Nazionale 5 0[0 C d. m. in c. P. 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 84 35 25.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. Spezzate 436 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 448.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1920.

Azioni Regia tabacchi. Con. del g. p. in c 631 647 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 25 337 336 50 339.

Pezza d'oro da L. 20, 20 87 a 20 91.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 5 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1[2 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa si progredì ancor qualche poco sui prezzi antecedenti in tutti i valori, ed in chiusura si constatava la medesima fermezza.

La Rendita si negoziava da 55 50 a 55 55 per contanti e da 55 65 a 55 70 p. fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 79 20, e 79 50 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1915 e 1920.

Obbligazioni Canali Cavour a 338 e 338 50.

Azioni Banca Sconto a 162 50 e 163 25.

Obbl. Meridionali a 166 25.

Le Demaniali valevano 437 *ex-coupon*.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 448 a 447 50

Azioni relative 636.

Oro 20 89, 90

LIONE, 2 *ottobre.* — Gli affari in sete calmi, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione: 32 balle organzini; 34 balle trame; 28 balle greggie, pesate 43 balle. — Peso tot. le 9,162 chilogrammi.

LIVERPOOL, 1 *ottobre.* — Vendite di cotoni 6,000 balle

Mercato calmo con prezzi in ribasso.

Middling Orleans, 12 3[8; Fair Oomrawuttee, 9 3[8; Fair Bengal, 8.

Oomra, allo sbarco, 9 1[2.

Vendita settimanale di cotoni 63,000 balle — Importazione 45,000. Esportazione 16,000 — Deposito 442,000 balle.

MANCHESTER 1 *ottobre.* — Il mercato fu calmo e pesante. (*Sola*).

OBBLIGAZIONI ORIGINALI

3108

del Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI BARI

composto del capitale di **9 MILIONI** rimborsabile in

27 Milioni 350,000 Lire

approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868

Seconda Estrazione — **10 OTTOBRE 1869**

La Ditta **Francesco Compagnoni,** assuntrice del Prestito suddetto, avendo incominciato a ritirare dal Comune di quella Città una parte delle **Obbligazioni originali** debitamente regolarizzate colle firme e timbri della Giunta Municipale, si trova in condizione di poter offrire in vendita al pubblico

N. 5000 Obbligazioni definitive

al prezzo di favore accordato all'epoca della sottoscrizione pubblica, cioè

a Italiane Lire **87** cadauna

La vendita a questo limitato prezzo **cesserà** col giorno **9 ottobre** corrente poichè al **10** detto avrà luogo la **seconda Estrazione**.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite di

2,000 — 1,000 — 600 — 200 — 100 — 50

è assegnato anche il premio di **LIRE 50,000 ITALIANE**.

I possessori dei **Titoli provvisorii** rimangono in pari tempo avvisati, che il concambio colle corrispondenti **Obbligazioni definitive** avrà luogo **gradatamente** non prima della prossima estrazione, a seconda che le **Obbligazioni stesse** saranno stampate, timbrate, firmate e bollate, e verrà pubblicato, mediante Circolare agli incaricati, speciale avviso di volta in volta che le Serie si troveranno disponibili.

È inutile ricordare al pubblico tutte le specialità di questo Prestito le quali hanno tanto contribuito a farlo accogliere dovunque con marcata preferenza. Basterà richiamare che

1° Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni, accessorii e premii, in un modo che non si riscontra in alcun altro Prestito e cioè, mediante un capitale di sua proprietà di **3 milioni** di Lire in rendita, corrispondenti a oltre **Lire 250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per % inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

2° Le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben **30 mila**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

3° Il rimborso delle Obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in **L. 150** per ogni Obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000 Premii**, poichè ognuna di esse corre — in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo Piano — in modo positivo e non illusorio — la sorte di **tutte** le **180** Estrazioni senza restrizioni. Ogni Obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del Piano precitato non un solo Premio, **ma parecchi fra i Premii di ogni singola Estrazione,** e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premii nel corso delle **180** Estrazioni.

4° Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive estrazioni, conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. — Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della Città di Bari rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di **L. 150**, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti, rivolgansi alla Ditta assuntrice **Francesco Compagnoni** in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10 dalla quale vengono anche distribuiti gratis i relativi programmi.

In TORINO presso **Giovanni Ploda,** Agente di Cambio, via Finanze, N. 3.

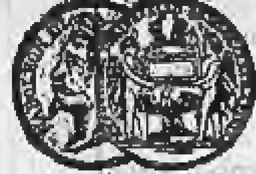
ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO



BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO



che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi di 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia. alla figliale di **Fridrich Jobst.**

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenhofer.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regìa cointeressata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che ebbe luogo quest'oggi al mezzogiorno in una delle sale dei suoi uffici centrali, posti in questa città, in via Sant'Egidio, n. 24, con intervento di pubblico notaro, la estrazione della lettera rappresentante la seconda serie delle obbligazioni sociali, che dovranno essere rimborsate a far tempo col 1° gennaio 1870, e che la lettera estratta è la lettera V (*vu*).

Firenze, 2 ottobre 1869. 3107



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *La rivincita.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *'L matrimoni civil.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *L'incendiaria di Pietroburgo* — Ballo: *Annibaleide.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà il *vaudeville*: *Norma* — Ballo: *Passo a due.*

CASTELLAMONTE

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, professionali pareggiate alle governative.

Prima pensione L. 30, seconda L. 22, terza L. 15.

I primi richiedenti potranno avere il letto dal collegio.

Prof. F. Balb' rettore.
3768

SI AFFITTA al presente un alloggio signorile composto di dodici membri al primo piano, con acqua potabile, calorifero, giardino, scuderia e rimessa, via Passalacqua, N. 1. 3810

CHIVASSO

COLLEGIO-CONVITTO

Dal primo ottobre è aperto il Collegio-Convitto di Chivasso. Ginnasio pareggiato, scuole tecniche ed elementari. Dirigersi al Rettore.
3767

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 31. 3748

LICEO PRIVATO QUIRI con **Convitto**, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto e altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.
3512

SCUOLA ginnasiale ed elementare. Preparazione per la licenza liceale. L'istruzione è affidata a Professori provetti nell'insegnamento. Dirigersi al Professore ANTONIO NEGRO, dottore in lettere, via Provvidenza, 21, piano 1°. 3784

DA RIMETTERE

In Torino per motivi di decesso, in via Doragrossa, N. 38, un negozio da granaglie esercito da 40 anni. Per le trattative rivolgersi dal sig. Gioachino BARRA. 3676

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche, ed Ementari, con Convitto. Via Stampatori, N. 6. 3796

PENSIONE per due ragazzi studenti, presso un professore Sacerdote, che solo, ed esente da ogni altra occupazione, si adopera esclusivamente a loro profitto. Via di Po, N. 32, piano 1°.
3809

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po*, N. 10, *Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Allasia, Branca, Faraffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** via Camminadella, N. 22.
3587 **Gaetano Branca**, *Preside dell'Istituto.*

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **DEPOSITI** — ARTICOLI PER RAGAZZI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 40.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

PRESTITO BARI

SECONDA ESTRAZIONE IL 10 OTTOBRE 1869

1° Premio L. 50,000

Vendita di Titoli Interinali a . . . . . . L. **5**

» Obbligazioni Originali a . . . . . . » **88**

Presso **G. Camandona,** cambia-valute, Via Nuova, 35, Torino. 3812

INCANTO VOLONTARIO

di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo ottobre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 19, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Demaniali, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 10, 43 in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi allo studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 6 settembre 1869.

3477 Torretta Carlo notaio.

DA VENDERE

Un letto in ferro a 2 piazze con montatura e guerniture dorate, pagliericcio elastico e materasso, al prezzo di L. 300. — Recapito al negozio d'oreficeria, della vedova di Ignazio Mariano, via del Palazzo di Città, casa Rokstol.

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino